

L'interessante opera didattica al centro del seminario diocesano sull'urgenza educativa "Religiocando" s'impara

Presentato il libro curato da Benito Giorgetta e Nunzio Rubino

TERMOLI. "Religiocando con la Chiesa e con le Parabole". È il titolo di un'interessante iniziativa editoriale. La Astegiano editore, nel cuneese non nuova a queste pubblicazioni e sempre sensibile alle attese del mondo infantile, adolescenziale e giovanile ha inteso dare spazio alla creatività di un insegnante di religione siculo, Nunzio Rubino e all'esperienza didattica e dirigenziale di un parroco nonché direttore dell'ufficio scuola della sua diocesi, Benito Giorgetta. I due autori si sono cimentati, il primo, attraverso cruciverba, puzzle,

para e studia con più facilità, con meno fatica e con più interesse. Questo è uno degli scopi che si sono prefissati i due autori nel portare a termine questa fatica editoriale. Il testo già fruibile in tutte le librerie è particolarmente, ma non esclusivamente indirizzato ai ragazzi di quarta, quinta elementare ma anche dei primi anni del ciclo delle medie. Ovviamente può essere adottato al catechismo e nelle scuole. Gli argomenti trattati sono la Chiesa e le parabole. All'inizio di ogni sezione c'è la parte narrativa e descrittiva di don Benito Gior-

ca e didattica. In modo tangibile i ragazzi debbono sfogliare la Bibbia, utilizzarla per cercare le parole giuste, le chiavi interpretative per risolvere gli enigmi e tutto questo facilita il loro approccio alla lettura del testo sacro senza che se ne accorgano e nello stesso tempo acquistano una manualità tale che tra gli oltre settanta libri da cui è composta sanno, perché imparano, la loro successione cronologica, il gruppo di appartenenza e la collocazione fisica nell'ambito della Bibbia. Le spiegazioni di don Benito aiutano sia il ragazzo a

Addirittura ci potrebbe anche essere, se la fantasia del catechista o dell'insegnante lo permettono, la sceneggiatura del racconto proposto. Il testo offre vari mezzi di trasmissione e di apprendimento. Il linguaggio scritto, quello iconico, quello sceneggiato. Tutte queste modalità sono un valido aiuto per la comprensione da parte del ragazzo del tema



treatato. Questo testo, presentato

nell'ambito dell'annuale Formazione in Servizio per insegnanti di religione nella scuola Primaria e dell'Infanzia della Diocesi di Termoli - Larino sicuramente è un ottimo veicolo per avvicinare il mondo della scuola e quello catechistico al sapere religioso facilitandone l'apprendimento. Gli autori, che hanno presentato il testo in una sala gremita, hanno anticipato ulteriori novità editoriali nella stessa direzione e soprattutto con altre intuizioni didattiche.



Sipario sul corso di aggiornamento per oltre 150 insegnanti di religione

TERMOLI. Spiegare la religione ai ragazzi, proiettarli nel mondo della Bibbia, della vita di Dio, di Gesù, utilizzando un linguaggio appropriato e semplice. Questo uno degli obiettivi degli insegnanti di religione cattolica che hanno preso parte alla tre giorni organizzata presso la parrocchia di Santa Maria degli Angeli, nel quartiere termolese di Difesa Grande.

Un corso di aggiornamento intitolato 'Urgenza formativa', la cui seconda giornata ha posto l'attenzione sul ruolo dei mezzi di comunicazione di massa nella formazione culturale della società.

A relazionare in merito, don Benito Giorgetta, parroco di Difesa Grande, don Gabriele Tamilia, don Antonio Di Lalla ed il caporedattore di Primo Piano Molise, Emanuele

Bracone il quale si è soffermato ad analizzare il compito degli organi di informazione che, nel divulgare notizie inerenti un minore, devono necessariamente attenersi al rispetto delle regole previste nella Carta di Treviso, un documento importantissimo per i giornalisti e che disciplina i rapporti tra il diritto d'informazione e la tutela del minore.

Situazioni, insomma, non sempre facilmente gestibili e trattabili e notizie che, comunque, devono sempre essere lette e scritte con spirito critico perché il mondo mediatico può 'fuorviare' la crescita di un individuo.

"Parliamo di valori cristiani quali la libertà, il diritto alla vita, la necessità del dialogo che i mass media promuovono - ha concluso don Gabriele - valori irrinunciabili, che però devono essere usati in maniera corretta".



enigmi, il secondo, con note descrittive e informative a confezionare un prodotto a quattro mani abbastanza accattivante, innovativo e stimolante dal punto di vista didattico. Il bambino attraverso il gioco si sente protagonista e quindi agisce con maggiore coinvolgimento e trasporto. Gioca anche quando deve imparare, deve studiare, anzi im-

getta che introduce l'argomento e lo spiega con linguaggio adatto all'età e al cuore degli eventuali fruitori. Seguono le interessanti schede di Nunzio Rubino. Attraverso il gioco il ragazzo è portato ad incontrarsi con il testo sacro giacché è chiamato ad utilizzare la Bibbia come punto di riferimento per la soluzione dei giochi. Questa manualità è prati-

comprendere che l'insegnante ad avere a portata di mano la lezione da mediare. Sono contenute informazioni esplicative, direttive didattiche e provocazioni all'approfondimento. Le tredici parabole proposte possono in questo modo essere conosciute, esplorate ed avvicinate anche attraverso la colorazione delle molte figure contenute nel testo.

IL VANGELO STRABICO

A cura di Benito Giorgetta III Domenica di Pasqua - C (Atti 5,27b-32.40b-41; Apocalisse 5,11-14; Giovanni 21,1-14)

Al triplice rinnegamento si contrappone la triplice professione d'amore

TERMOLI. Santo non è colui che non sbaglia mai ma coloro che, pur avendo sbagliato, si sono ravveduti ed hanno dato un nuovo indirizzo, un nuovo impulso alla loro vita. Santi sono coloro che nell'umiltà riescono ad imparare anche dai loro errori e li fanno diventare occasione di rinascita, di risurrezione. Un tipico esempio di questo è Pietro l'Apostolo. Lui ha rinnegato il Maestro, ha preferito misconoscerlo, ha preso le distanze per non contaminarsi, per paura è fuggito, come tutti gli altri e con loro si è barricato in casa per paura. Nonostante tutto nel momento in cui il Maestro ha dovuto scegliere qualcuno a cui dare un primato sugli altri ha

preferito proprio lui. Come è diversa la logica di Dio rispetto la nostra. Dio non sceglie per meriti acquisiti ma per fiducia. Proprio a colui che lo ha tradito Gesù chiede di esercitare un primato sugli altri. Ad un infedele chiede di vigilare sulla fedeltà. Logica dell'amore.

Il vangelo ci presenta Gesù che sulla riva del mare di Tiberiade in prossimità di Cafarnaon, appare ai discepoli che non lo riconoscono. Dopo una pesca infruttuosa durata tutta la notte, all'alba Gesù chiede di mangiare ma non hanno nulla. Allora ordina di gettare le reti "sulla parte destra della barca". Lo fanno e prendono una gran quantità di pesce. Dopo aver

mangiato Gesù chiede per ben tre volte a Pietro se lo ama. La prima volta la richiesta è notevole: "Mi ami più di costoro?" Dalla risposta di Pietro: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene", Gesù riduce, nella seconda, l'intensità del coinvolgimento e chiede solo: "Mi ami?", Pietro ripete la stessa risposta. Per la terza volta Gesù, ancor meno esigente, dice, adeguandosi: "Mi vuoi bene?" e Pietro, in fedeltà alle altre due risposte precedenti, per la terza volta, ripete: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene".

Il passo dell'uomo è sempre più lento, meno intenso di quello di Dio, ma Lui non pretende che siamo noi ad

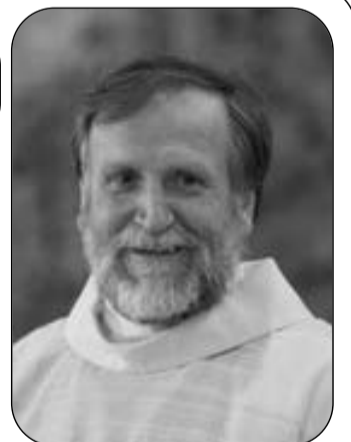
adeguarci a Lui quanto piuttosto è sempre da parte sua che proviene, a nostro favore, un suo accomodamento. Gesù la prima volta chiede il meglio, ossia se Pietro lo ami "più" degli altri, ma visto che lui risponde che lo vuole bene, nella seconda cerca di adeguarsi. Chiede solo se lo ama e nella terza domanda adattandosi in tutto alle sue capacità e alla sua volontà gli chiede semplicemente "Mi vuoi bene?".

Dio si adatta ad ognuno di noi. Conosce i nostri tempi e le nostre intensità. Ha consapevolezza delle nostre misure e dei nostri slanci, si adatta sempre e comunque. A Dio va bene ogni abito che noi gli confezioniamo mentre lui a

noi ci mette addosso un abito fatto apposta su misura per ciascuno.

Ai tre tradimenti, Pietro, risponde con altrettanti tre attestati d'amore e di adesione a Cristo che lo chiama. Il discepolo ripara l'errore perché si sente raggiunto dall'amore del Maestro. L'amore libera il cuore, l'amore riparte le ferite, l'amore ricuce gli strappi, l'amore bonifica i sentimenti. Rende trasparente quell'acqua che si è inquinata ed intorbidita.

L'amore vero, quello sofferto, quello combattuto diventa scelta, elezione che fa elevare dall'altezza bassa in cui si è caduti. Libera dalla zavorra che ci ha legato troppo ed egoisticamente ai nostri inte-



ressi alla nostra miopia, alla nostra grettezza.

Con l'amore è possibile riscattarsi, purificarsi, rinnovarsi. Non interessa da quale altezza partiamo o da quale sotterraneo arriviamo.

Non conta il punto di partenza ma quello d'arrivo.

Non importa se si parte da sottozero, l'amore riscalda a tal punto che si può raggiungere qualsiasi gradazione. Non a caso tanti santi sono diventati tali dopo delle storie e dei passati tormentati, funestati e peccaminosi. Importante è saper rispondere alla richiesta d'amore del Cristo. Ed è proprio questa richiesta che ci salva.

Quella che ci immette nel circuito divino.